QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 14 Aprile 1948
Anno IV - Num. 81
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via 8, Teresa 7, tel. 40.029, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 180, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio). Schi ci avranno e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA, anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1450. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Giustizia sociale

Non v'è manifesto di partito o discorso di propaganda politica che nella perorazione finale non invochi e prometta una maggiore « giustizia sociale od economica »; ma che cosa essa sia e come la si debba conseguire nessuno lo dice, onde può sembrare che tutti mirino al medesimo fine mentre un compleasso d'idee diverse si cela sotto il velame della comune espressione. Con la quale si vuole ordinariamente intendere un certo agguagliamento delle condizioni di vita dei membri d'una stessa collettività; e certo sarebbe più chiaro e realistico parlare di « minori disuguaglianze sociali » anziché di « maggiore giustizia sociale » per non dovere disputare se, ed entro quali limiti, giustizia ed eguaglianza concordino.

In ogni società libera si svolge una continua gara per l'acquisto della ricchezza e del potere, e gl'individui che vi partecipano possono trovarsi in condizioni disuguali all'inizio ad al termine di essa, e cioè della loro vita attiva. Quali condizioni si vogliono agguagliare, le iniziali o le finali? I liberisti in economia ed i liberali in politica — nei punti di contatto delle loro dottrine — reputano ottimo, e quindi dicono « giusto », un ordinamento sociale che non dia a nessuno un vantaggio iniziale sugli altri, che non ponga cioè nessuno in una posizione di favore, privilegio o monopolio; ma lasci che ciascuno compia nella gara il maggiore percorso che può per virtù delle sole forze fisiche e psichiche che naturalmente possiede, e delle condizioni di tutela giuridica e politica che lo Stato deve assicurare ugualmente a tutti. I meno dotati sopravanzeranno gli altri nella gara; ma questo risultato sarà dovuto al possesso di qualità naturali diverse, la cui repressione sarebbe non soltanto « ingiusta » (e qui la parola ha un altro senso) ma socialmente dannosa, perchè impedirebbe la selezione e la propagazione dei migliori. In questa concezione è precipua funzione dello Stato dare a ciascuno uguali opportunità di essere l'artefice della propria fortuna e di vegliare che frode e prepotenza non turbino questa iniziale uguaglianza; ma non già di togliere ad alcuni una parte di quanto abbiano legittimamente acquistato per darla, a qualsiasi titolo, ad altri. Quindi: istruzione a tutti alle medesime condizioni, accesso ad ogni carriera senza discriminazioni di sorta, libero esercizio di ogni onesta attività, sommo rispetto della proprietà privata, prezzi economici uguali per tutti, imposte commisurate allo stretto fabbisogno dei pubblici servizi ed a base proporzionale, cioè con aliquote uguali per ogni uguale unità di ricchezza.

Ma oggi nella dottrina economica stessa intransigentemente liberista e nella prassi politica democratico-sociale prevale la tendenza a ricercare un agguaglia-mento non delle condizioni iniziali degli individui, spesso indistinte e mutevoli, ma delle finali, più appariscenti ed afferrabili. La « giustizia sociale » è allora fatta consistere in una redistribuzione della ricchezza che neutolga, mediante imposte od altre misure coattive, una parte a quelli che più hanno per migliorare la situazione dei meno provveduti. Quindi: accrescimento delle funzioni e degl'interventi dello Stato, limitazione di alcune attività economiche private e socializzazione di altre, prezzi politici disuguali per categorie diverse di compratori, imposta prevalentemente personali e progressive, destinazione dei loro proventi a scopi speciali ed a favore di determinati gruppi. Mentre la concezione liberale della giustizia sociale presume di realizzare i postulati della teoria pura della libera concorrenza e quindi di addurre ad un massimo di produttività economica, quest'altra concezione presume di potere con la redistribuzione della ricchezza addurre ad un massimo di soddisfazione collettiva, in quanto il costo inflitto ai più ricchi con la sottrazione di qualche unità della loro fortuna sarebbe minore del godimento arrecato ai più poveri dall'aggiunta di qualche particella al loro scarso patrimonio. Ma sono illusioni. Nè l'una nè l'altra concezione giunge a realizzare le condizioni di uguaglianza cui mira: la prima perchè sorvola sulle opportunità di successo molto disugualmente largite dalla ereditarietà della ricchezza e non si attenta a correggerle se non con le mal congegnate imposte sulle successioni e sul patrimonio che neanche le aggravano; la seconda perchè erroneamente estende a collettività di un gran numero d'individui, diversi per costume, bisogni e sensibilità, una conclusione che sarebbe valida soltanto per un piccolo gruppo di soggetti ipoteticamente simili.

Il vero è che il problema da risolvere non è tanto di « giustizia » quanto di convenienza. Un ordinamento sociale deve avere un certo grado di stabilità — altrimenti arrecherebbe più danni che vantaggi ai consociati — e per questo occorre che non presenti dislivelli troppo alti nel possesso della ricchezza e del potere. Come nel mondo fisico moderati dislivelli di temperatura, di pressione atmosferica, di carica elettrica sono necessari perchè i fenomeni della vita si manifestino in tutta la loro varietà; ma dislivelli troppo alti cagionano tempeste, cicloni e cataclismi, così negli aggregati umani la vita economica e sociale non ristagna, anzi progredisce, sotto lo stimolo di moderati dislivelli di ricchezza e di potenza, ma è esposta a sovvertimenti e rivoluzioni se essi diventano troppo profondi. Perchè questi non si formino, bisogna soprattutto che siano conservate e continuamente rinnovate le classi medie, che sono invece le prime ad essere erose dalle cattive leggi sulla proprietà e sui tributi. L'azione e le dottrine sovversive traggono appunto profitto dai vuoti ch'esse lasciano e li fomentano per renderli irrimediabili. Invocano anch'esse una « giustizia sociale », con la quale però intendono il violento capovolgimento dell'ordine esistente, senza riguardo agl'immeritati dolori che a molti arrecherebbe; e promettono anch'esse un ordine nuovo, il quale, sovramponendo un piccolo numero di forti e di privilegiati ad una vasta massa di uguali nella debolezza e nella miseria, sarebbe così poco « giusto » e quindi stabile di per sè, che il mantenerlo richiede la brutale compressione d'ogni libertà individuale.

Pasquale Jannaccone

Sforza verso il Quirinale

Gran successo al suo primo comizio all'aperto - De Gasperi gli avrebbe già offerto la candidatura - Sintomatica pubblicazione dell'organo della D.C. - Ivan Matteo Lombardo ministro degli Esteri? - Sempre nuove voci di complotti e scandali

Roma, 13 aprile.

Sforza ha parlato questa sera in piazza Santi Apostoli, che è una grande e lunga piazza nel centro di Roma. Era la prima volta che parlava all'aperto e non lo si conosceva come oratore da comizio; ha avuto un successo che gli possono invidiare i più esperti arringatori di folle. Caustico, ironico, quasi insolente nella sua spregiudicatezza, in molti punti ha divertito gli ascoltatori, in altri li ha eccitati contro gli avversari, richiamandoli poi ad una civile concezione democratica, poi li ha commossi, poi li ha entusiasmati; ha fatto, insomma, del suo pubblico quello che ha voluto, come riescono a fare i grandi attori. Ha ripetuto che nelle colonie e in Africa noi ritorneremo per collaborare, in funzione di pace, ha ricordato come in sette mesi il trattato di pace sia stato smantellato pezzo per pezzo, senza bisogno di far ricorso, per arrivarvi a tanto, nè alla iattanza dei nazionalisti nè alle lugubri lamentele dei comunisti.

« Amici — ha detto — voi vedrete presto quanto saprà farsi valere questa nostra nazione italiana non sola in Europa ma in Africa, ove — a parte e in più dei mandati che ci spetteranno — esisterà presto per noi la possibilità di una partecipazione a più vasti progetti africani realizzabili in uno spirito di collaborazione europea e — manco a dirlo — con la nostra assoluta eguaglianza. Ma tutto ciò a condizione che mostriamo al mondo quale solida democrazia illuminata da libertà noi siamo ».

"Non è più l'Italia vinta,,

Un anno fa all'incirca Sforza si era trovato a contatto con la folla, ma in ben altre condizioni, in una piazza diversa, quando fra Palazzo Chigi e Montecitorio, fu quasi fatto prigioniero e almeno certamente sequestrato da un gruppo di dimostranti. Eran diverse le condizioni perchè allora non applausi lo salutavano come stasera, ma minacce, sberleffi e imprecazioni. Un giovanotto scalmanato gli si fece vicino percuotendolo al capo, alcuni altri lo difesero e Sforza prese a dire che nella sua qualità di Ministro degli Esteri la sua intera giornata era impiegata a cercare nel mondo possibilità di lavoro per gli italiani. I dimostranti erano giovani disoccupati, ma gli mandarono fiducia: « So' chiacchiere! — gridavano. — So' i fatti che volemo! ».

I fatti sono quelli che stamane ha pubblicato il *Popolo*, dando un'intera pagina al bilancio della politica estera di Sforza: nel campo del lavoro sono una serie di accordi con l'Argentina, la Svizzera, il Belgio, il Lussemburgo, la Francia oltre ad altre convenzioni internazionali di più larga portata, come il rapporto sulla mano d'opera. Nel campo commerciale e del traffico sono 25 tra trattati e accordi oltre a più vasti piani di collaborazione con le 16 nazioni partecipanti al programma di ricostruzione dell'Europa, e finalmente almeno in sette punti il trattato di pace è già stato annullato.

« Nessuno al mondo osa più parlare di un'Italia vinta, nessuno al mondo osa più vantare i diritti di potere valere del più iniquo trattato di pace » ha detto Sforza con orgoglio. Ha poi aggiunto con modestia: « Se abbiamo avuto un merito è questo solo, di non disperare dell'Italia e di alleare la nostra più filiale lealtà alla nostra patria con un ideale universalistico di pace e di solidarietà umana ». Domani Sforza parlerà a Napoli e da Napoli stessa partirà in aeroplano per Parigi a porre la sua firma al protocollo per il piano Marshall.

Il benservito a Donini

Sforza è uno degli uomini più vivi d'Italia per la ricchezza del temperamento, per la capacità di lavoro, per la genialità dei suoi atteggiamenti. Naturalmente uomo impetuoso, si corregge con la malizia, che è una delle sue doti più caratteristiche e più fini: nella lettera che ha mandato all'ambasciatore Donini di benservito per abbandono di posto e un certo punto scrive: « Ella, signor ambasciatore, aggrava il suo errore partendo in segreto come un impiegatuccio che sale l'ufficio ». A conclusione gli comunica con insolente cortesia: « Se Ella crede di poter presentare ragioni o scuse — poichè io non ne vedo — Ella può comunicarmele e io le sottoporrò al Consiglio dei Ministri ».

Le sue doti gli avevano conquistato notorietà enorme all'estero e al primo tempo, dopo il ritorno in patria, gli italiani tardarono a rendersi ragione del tanta fama. Nelle elezioni del 1946 non ebbe infatti i voti necessari per conquistarsi un seggio ed entrò difatti alla Costituente con i resti della lista nazionale. Adesso è senatore di diritto, ma se si presentasse alle elezioni avrebbe indubbiamente vasti suffragi: e si dice di più. Che il *"Popolo"*, stamane, gli abbia dedicato tutta una pagina è sembrata una conferma alle voci che lo dicono il candidato della democrazia cristiana per la Presidenza della Repubblica; si afferma che De Gasperi gliele avrebbe dichiarato già da tempo, in previsione del rifiuto di De Nicola a riaccettare l'alta carica.

Su De Nicola si hanno infatti notizie discordanti. Accetta, non accetta, accetta, non accetta, come nel gioco di sfogliare i petali della margherita. E le ragioni dell'incertezza sarebbero, stavolta, come già l'estate scorsa, essenzialmente di salute. Alcuni, adesso, credono di sapere che la caduta di cui fu vittima nella sua villa di Torre del Greco durante le vacanze pasquali non fu per aver messo banalmente un piede in fallo, ma conseguenza di un improvviso capogiro, un fulmineo svenimento causatogli da un grave e preoccupante assurdimento nervoso. Sforza tra gli altri candidati alla presidenza, sarebbe certo il più vigoroso, oltre ad essere l'uomo di maggior prestigio. E il suo felice temperamento, si dice pure, servirebbe ottimamente a dare un lustro e un decoro che altri non saprebbero fornire a questa nostra giovane cara Repubblica. « Chi fuor che colui, sarebbe in grado di ricevere il Presidente Truman o il re d'Inghilterra in Quirinale? » ci si domanda nel transatlantico, a Montecitorio. Ivan Matteo Lombardo, d'altra parte, sarebbe un ideale ministro degli Esteri in fase di applicazione del piano Marshall, come già ha avuto ad augurargli Denis Healy nel messaggio mandato dai laburisti inglesi ai compagni italiani.

Salvare l'esistenza

Del piano, alla vigilia della firma, anche Pacciardi ha parlato oggi ai Santi Apostoli: gli operai dell'Italia settentrionale sappiano che senza piano Marshall i disoccupati salirebbero a sei milioni, da un milione e settecentomila che oggi sono. Badate a voi, e il 18 aprile pensate a salvare la vostra esistenza materiale. Questo è quello che il fronte sta chiamando il « ricatto dello stomaco » in manifesti affissi oggi per la città, ma si considera che proprio andar calcando questo motivo possa dare frutti differenti da quelli che si sperano dal fronte.

Altri motivi elettorali che slancheranno in fretta per concludere sono i seguenti, per la odierna giornata: l'« Aiuto cristiano » ha invitato le domestiche di Roma ad assistere ad una proiezione gratuita del film *Nivostakke*; un giornale di destra ha rivelato particolari di un certo piano Zorin mirante, con l'aiuto dei russi, ad asservire la repubblica italiana alla repubblica jugoslava; un giornale di sinistra ha invitato il vice-questore a perquisire tutte le sedi democristiane, dove sarebbero nascosti manganelli corti di gomma dura americana; il comitato civico fa circolare una parodia del Paternostro e del Credo, stampata su volantini, per dileggio dei fedeli di Stalin e Togliatti; agli studenti napoletani Croce ha inviato un messaggio per esortarli al culto della libertà, mentre gli studenti romani hanno inneggiato lungamente, nel corso di una loro riunione, ad un noto settimanale umoristico milanese. E' stato denunciato un complotto comunista a Lipari, un piano insurrezionale a Modena e l'arrivo di terroristi romeni a Milano. Domani, a quattro giorni dalle elezioni, ne avremo altre da raccontare.

v. g.

La Russia respinge la nota per Trieste

LONDRA, 13 aprile.

Radio Mosca ha annunciato questa sera che l'Unione Sovietica ha respinto la proposta delle Potenze occidentali per l'inizio dei negoziati tendenti ad ottenere la restituzione di Trieste all'Italia per mezzo di una revisione del trattato di pace.

La risposta è stata consegnata oggi dalle ambasciate dell'Unione Sovietica a Washington, Londra e Parigi ai ministri degli Esteri delle tre Potenze occidentali.

La risposta russa dice che Trieste è stata creata città libera dal trattato di pace italiano « elaborato dal Consiglio dei quattro ministri degli Esteri e firmato da ventun Nazioni ». La nota continua: « La revisione di tale documento per mezzo di riunioni private non solo è inaccettabile, ma costituisce una violazione ai più elementari principi della democrazia ».

Allarme in America per la produzione aerea russa

Spettacoloso volo di un gruppo di superfortezze volanti statunitensi diretto verso la Germania

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 aprile.

La Russia sta costruendo dodici aerei da guerra per ogni apparecchio che esce dalle fabbriche americane, ha detto oggi al Comitato parlamentare per le forze armate il ministro dell'aeronautica J. Stuart Symington. I russi vogliono, a quel che sembra, costituire la più colossale aviazione del mondo.

Il grido d'allarme di Symington non è il primo che si leva negli ambienti parlamentari americani. Se è la prima volta che si fanno cifre concrete. Egli ha parlato di cento divisioni sovietiche sul piede di guerra, forse 175 comprese quelle satelliti. Già da diverso tempo senatori e deputati hanno invocato un'intensificazione nel campo militare delle « misure di ricostruzione » che già investono in pieno quello economico.

Ad ogni modo, nelle alte sfere non si dà prova di alcun nervosismo. A quanto ci hanno dichiarato personalità militari al corrente della situazione, anche l'improvviso scoppio di una guerra non troverebbe gli Stati Uniti impreparati, come li trovò la conflagrazione del 1942. L'industria americana potrebbe esser pronta alla piena produzione bellica nello spazio di poche settimane mentre invece l'altra volta occorsero mesi. Un vasto sistema di arsenali, di fabbriche, di depositi è in condizioni di entrare in funzione entro brevissimo tempo dalla mobilitazione, e la collaborazione tra l'industria di pace e i comandi militari, per una funzione degli sforzi è stata ancora accresciuta dopo la seconda guerra mondiale.

L'intero programma viene ora riesaminato alla luce dei recenti sviluppi della situazione. L'esercito ha già sospeso di metter fuori uso ventisei fabbriche di materiale bellico, e le ha lasciate in stato di « aspettativa » che rende possibile un rientro in funzione pressochè immediato. Altre fabbriche sono state cedute all'iniziativa privata, con la clausola condizionale che siano restituite all'amministrazione in caso ben definito di emergenza.

Inoltre, la vendita dei materiali « Surplus » per la produzione bellica è stata congelata dal governo per la durata di trenta giorni. Cento, tra fabbriche e depositi governativi sono quasi a posto. Alcune fabbriche di esplosivi stanno producendo concimi chimici, ma la loro attrezzatura è pressochè immutata. E i sette arsenali sono ancora in funzione e costituiscono il cuore della produzione militare di esplosivi.

Non è dunque vero che la smobilitazione sia stata precipitosa a un punto tale da rendere inevitabile il disastro in caso di conflitto. Che si sia abbondato in ottimismo è innegabile, ma lo zio Sam è ancora in gamba.

A dimostrarlo, ventotto B-29 sono partite oggi dall'aeroporto di Westover, nel Massachussetts, nel più lungo e spettacoloso volo di gruppo che mai le superfortezze volanti abbiano compiuto. Faranno una breve sosta a Goose Bay, nel Labrador. Poi partiranno, a quindici minuti l'una dall'altra, verso la Francia, con « rendez-vous » al disopra di Brest. Infine precederanno in gruppo verso la Germania per Furstenfeld Bruck. Una delle tre squadriglie impegnate nell'operazione rimarrà in Germania, le altre rientreranno.

Se le notizie « internazionali » sono eccitanti, anche nel campo interno gli americani trovano oggi fonte di interesse. Trecentomila cittadini vanno alle urne nel Nebraska, per le elezioni preliminari repubblicane. A differenza di quanto si è fatto da parte democratica, con l'inclusione in lista del solo Truman, tutti i nomi rappresentativi del « Grand Old Party » figurano sulla lista: da Dewey a Stassen, da Taft a Mc Arthur, a Warren, a Martin e a Vandenberg.

Gli ultimi quattro non hanno svolto nello Stato alcuna campagna personale, ed è difficile che riescano ad ottenere molti voti. Gli occhi degli osservatori sono appuntati su Stassen, che dopo la recente elezione preliminare del Wisconsin appare il più pericoloso rivale di Dewey.

Anche nell'Illinois vi sono oggi elezioni preliminari, ma dato il carattere prettamente « di stato » delle votazioni, l'interesse si limita ad una valutazione delle forze dei due grandi partiti, e dell'entità dell'effetto operato dalla creazione del terzo partito.

Edoardo Daguri

Bimbo inglese trucidato a colpi di pugnale e di mazza

Londra, 13 aprile.

Centinaia di agenti di polizia hanno iniziato, con l'aiuto di segugi, varie battute nelle campagne del Lancashire, alla ricerca dell'assassino pazzo che ieri ha barbaramente trucidato l'undicenne Jack Quentin mentre il bambino ritornava a casa dalla scuola del villaggio di Farmouth. L'assassino ha denudato il piccolo e l'ha finito a pugnalate e a colpi di mazza.

Il novenne David Lee, che era in compagnia di Quentin, è stato ferito con arma da taglio. Egli è stato trovato da alcuni passanti a qualche chilometro dal luogo del delitto con due gravi ferite: una al petto ed una allo stomaco. I medici non disperano di salvarlo.

Interrogato dalla polizia, il Lee, malgrado il suo stato, ha potuto dire che l'assassino era un giovane alto e magro che indossava un abito grigio. Stamattina i bambini del villaggio sono stati accompagnati a scuola dalle loro madri, mentre agenti di polizia sorvegliavano la strada. I due fanciulli sono le ultime vittime di una serie di delitti cominciata in quella zona nel 1944. In quell'epoca, la settenne Sheila Fox, recatasi a scuola nella bergamasca di Farmouth, non fece più ritorno a casa.

Da quel giorno non si sono più avute sue notizie. L'ultima volta che fu vista era su di una bicicletta pedalata da un giovane alto e magro nell'ottobre 1945. La settenne Patricia Mc. Keown fu ferita con arma bianca da un individuo che aveva i medesimi connotati. Poche settimane fa un uomo cercò d'indurre un'altra ragazza, che si recava anche essa a scuola, a seguirlo, ma non potè attuare il suo proposito per il rifiuto della fanciulla.

40 ebrei uccisi in un'imboscata araba

Gerusalemme, 13 aprile.

Una quarantina di ebrei sono stati uccisi nella « battaglia dei convogli », che si è svolta ai piedi del monte Scopus. Gl'inglesi intervenuti hanno con le loro armi costretto le parti opposte ad accettare una tregua.

Al loro sopraggiungere essi si sono trovati davanti all'orrendo spettacolo di corpi umani bruciati con i rottami degli automezzi fatti segno agli attacchi feroci degli arabi. Trentacinque persone sono state estratte ancora vive dai resti fumanti e ricoverate in ospedale.

L'estremismo a Cuneo non piace

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 13 aprile.

Un aeroplano piccolo piccolo sorvola Cuneo in giorno di mercato; dalla sua carlinga piovono lanci di manifestini elettorali che invitano a votare per Badini Confalonieri Vittorio del Blocco Nazionale. E' un particolare da includere nel « *decimo finale della nostra battaglia* », come scrive l'organo del partito liberale cuneese. Senonchè questa battaglia, per il partito liberale e per il Blocco di cui esso fa parte, è da considerarsi di esito dubbio. Il che può sembrare strano. La provincia di Cuneo deve ai liberali-smo la sua attuale prosperità ma si prevede che sarà avara di voti per i liberali. Non voteranno neppure per gli antiliberali. Essa sceglie « quel che c'è già », e di ciò è soddisfatta.

Le elezioni del 2 giugno 1946 diedero i seguenti risultati: D. C. 156.720; Socialisti 71.825; Comunisti 37.356; Comunisti 33.943; U. D. N. 28.336; P. d'A. 12.339; tutti gli altri gruppi sommati insieme 17.000. Contro la maggioranza D. C. il Fronte Popolare è partito all'attacco decisamente, con Garibaldi. Ma lo ha inflazionato un po' troppo, finchè — a giudicare da certi cartelli — pare che il generale abbia perduto la parlenza, e così si raccomanda: — Non votate per me, io non ho mai aderito al Fronte Popolare! —. Gli han fatto pure qualche torto: nella gara tra i manifesti murali per salire in altezza, Garibaldi arriva appena ai piedi del *giurista* Barbaroux e mentre il Fronte promette devastazione « pace, libertà, lavoro » una grossa effigie di Garibaldi in piazza Tancredi Galimberti offre soltanto la pace e il lavoro, dimenticando la libertà che, in questa zona è carissima a tutti. La manovra anti-democristiana può dunque considerarsi come fallita e con sterili risultati.

Qualche novità politica invece deriverà dalla campagna socialista saragattiana — e, di certo, i saragattiani ignorano molto. Un entusiasta mi ha persino affacciato l'ipotesi che essi raggiungeranno una quota di voti pari a quella del Fronte Popolare, ma è uno spingere l'entusiasmo un po' troppo lontano. I comunisti sperano, invece, in un'affermazione clamorosa: per ottenerla promettono molto: rimborso di certe tasse, abolizione degli ammassi e dei contributi unificati, il ritorno dei prigionieri dalla Russia, una ferita per la quale sanguinano tutte le valli cuneesi. Questo promesse sono allettanti ma non credute. Di certo tal qual successo avrà invece il M.S.I. come reazione all'ostilità di cui è fatto segno. I comunisti internazionalisti non scendono in lotta: anzi, suggeriscono di non votare, denunciano « l'inganno del parlamento borghese » e « il marcume delle schede », traducione, quest'ultima, dei fascisti « inci cartacei ».

Sui vari contrasti, la campagna democristiana già scende a fessi. Persino gli anarchici han deciso di « votare cristiano » e, in subordinata ipotesi « saragattiano » come gli unici due partiti sotto i quali « un povero anarchico possa continuare a vivere in pace ».

a. a.

Truppe mongole affluiscono a Berlino

Berlino, 13 aprile.

Nei quartieri periferici settentrionali di Berlino e nei territori nord-orientali della marca del Brandeburgo hanno preso alloggio nuove unità russe, per la maggior parte mongoliche. Non si sa se si tratti di reparti di truppa che partecipano alle grandi manovre primaverili attualmente in corso in tutta la zona sovietica, e cioè di truppe la cui presenza dovrebbe essere solo temporanea, o se invece si tratta di reparti destinati a rafforzare quelli del settore sovietico della capitale.

Oggi sono partiti dall'aeroporto di Tempelhof i primi otto grandi aerei da trasporto americani carichi di mobilio e suppellettili di famiglie americane che ritornano definitivamente negli Stati Uniti o che si trasferiscono dalla capitale nella zona americana.

Anche le famiglie degli occupanti francesi saranno a poco a poco, pure per via aerea, trasferite nella zona francese o rimpatriate. Gli inglesi, fino ad oggi, non hanno preso alcuna decisione.

Si uccide durante le esequie del commilitone assassinato

Pesaro, 13 aprile.

Si comunica da S. Angelo in Vado che l'appuntato dei carabinieri Pietro Fulcini, preso dal dolore per la morte del compagno d'arma carabiniere Ceresoli, assassinato dai comunisti Baldelli, cui deramo notizia, mentre ieri mattina aveva luogo il trasporto della salma della vittima, si sparava un colpo di pistola al cuore, decedendo sull'istante. Il Fulcini lascia la moglie e tre bambini.

Misure anticomuniste in attuazione in Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 aprile.

Con la ripresa dei lavori parlamentari si presenterà più acuto che mai, la settimana prossima, il problema comunista in Francia. Domani il signor Jules Moch informerà il consiglio dei ministri sui provvedimenti previsti per assicurare domenica l'ordine pubblico a Marsiglia durante la manifestazione indetta dal generale De Gaulle, manifestazione che l'estrema sinistra ha intenzione di impedire.

Ma il mantenimento dell'ordine per far rispettare le libertà di riunione rappresenta soltanto l'aspetto esterno locale del problema. Quello più importante, che incide sulla politica estera, deve ancora essere affrontato. Ed è questo appunto che si presenterà fra poco al governo di Parigi.

La diplomazia francese sperava di non essere costretta a prendere posizione per l'est o per l'ovest, e magari di poter fare la mediatrice. Ciò aveva permesso la coalizione dei grandi partiti e la partecipazione dei comunisti al governo. Ma Ramadier dovette rinunciare alla collaborazione della estrema sinistra, che paralizzava l'azione del governo, e nell'estate scorsa i ponti fra l'occidente e l'oriente furono rotti dalla Russia col rifiuto di partecipare al piano Marshall.

Il piano Marshall entra ora in applicazione. Si tratta ora di sapere se con esso è compatibile l'attività di un partito che ha dichiarato apertamente di volerlo combattere. Inoltre la Francia si è ormai schierata con l'occidente e il patto di Bruxelles non avrebbe alcun significato se essa non desse ai suoi alleati le garanzie che le deliberazioni dello stato maggiore occidentale non saranno trasmesse a Mosca dai comunisti che si trovano nell'esercito nei ministeri e nelle commissioni parlamentari francesi.

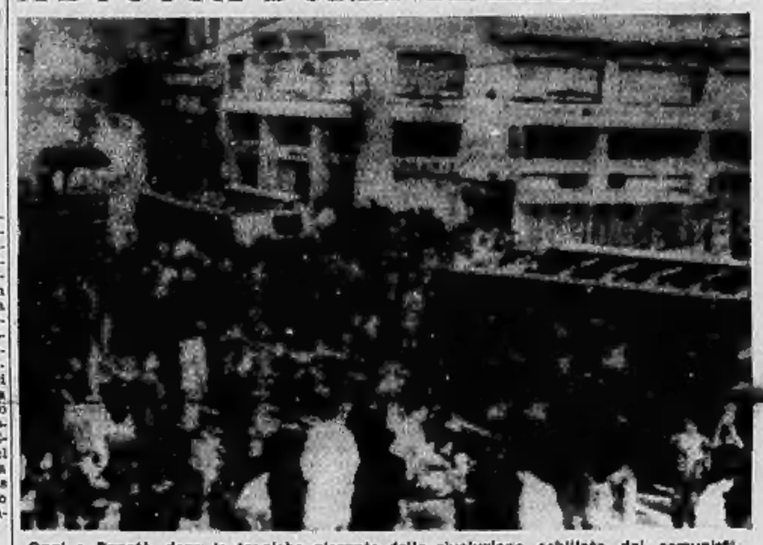
Il noto giornalista Raimondo Aron sul *Figaro* espone chiaramente la situazione.

La tesi è questa: un funzionario non può servire due Stati al tempo stesso e nell'eventualità di un conflitto fra i suoi doveri verso lo Stato e i suoi doveri verso il partito, si sa che un comunista è tenuto a scegliere il partito, ossia l'U.R.S.S. Le sole istruzioni che i comunisti rispettano — e loro stessi lo proclamano — sono quelle del Cominform. Quindi i comunisti francesi non sono sudditi della IV Repubblica bensì di quella sovietica. Questa è l'idea comunista, e non si tratta di disprezzare coloro che la sostengono, ma di combatterli. L'Inghilterra ha dato l'esempio istituendo alla Camera dei Comuni una commissione speciale incaricata di esaminare i casi dei funzionari comunisti per impedire che possano nuocere al Paese. Si osserva a Parigi che una democrazia non rinnega il proprio ideale quando proibisce agli agenti di una potenza straniera di occupare posti di comando nel Paese.

Anche in Francia qualche cosa è stato fatto. Alla Camera e al Consiglio della Repubblica è stata eliminata la possibilità per i comunisti di dirigere i dibattiti in assenza del Presidente. Ma nelle commissioni parlamentari siedono ancora dei comunisti e l'epurazione nella polizia, nell'esercito e nell'amministrazione statale, sebbene incominciata, è lungi dall'essere conclusa, e taluni vorrebbero disposizioni molto più severe. Sembra ora che l'epurazione finale non debba tardare.

m.

A BOGOTA' DURANTE LA RIVOLTA



Oggi a Bogotà, dopo le tragiche giornate della rivoluzione sobillata dai comunisti, nel corso della quale sono morte 700 persone, riprende la Conferenza panamericana. Marshall — che ha corso pericolo di vita — sembra intenda proporre una mozione anticomunista. - (Nella fotografia trasmessa per radio a Londra e per filo a *La Stampa*: vetture tranviarie rovesciate e incendi appiccati dai dimostranti).

Il discorso di De Gasperi in piazza del Duomo a Milano

Risposta all'interrogativo di Togliatti sulle alleanze militari: "Nessun impegno è stato preso e la politica estera sarà sempre decisa dal parlamento,,

Milano, 13 aprile.

L'onorevole De Gasperi non ha le forme mentali, nè le strutture fisica del tribuno. Il cappello floscio, il soprabito, gli occhiali, i bicchieri d'acqua che beve tra un brano e l'altro dei suoi discorsi in piazza come li berrebbe a tavolino, si addicono alla sua oratoria domestica che è tuttavia rapida e nervosa e si esprime attraverso le vie della convinzione, qualche volta non facili, piuttosto che attraverso l'impeccabilità della parola.

Spettacolo di folla

Era inevitabile che, parlando De Gasperi due giorni dopo Togliatti, nella stessa piazza, dal medesimo palco e alla medesima ora, chi andava ad ascoltarlo fosse portato a stabilire più di un confronto. C'era grande attesa, grande curiosità per questo discorso del leader democristiano. La gente si rivolgeva qualche interrogativo, il primo dei quali riguardava il numero delle persone che sarebbero andate ad ascoltarlo. Pareva difficile che l'afflusso della folla potesse uguagliare quello di domenica scorsa, considerato che la giornata festiva aveva tra l'altro consentito a molti operai di arrivare dai paesi vicini.

La piazza, invece, presentava l'identico aspetto di due giorni fa; come due giorni fa gremita fino agli sbocchi, con grappoli umani attaccati al monumento, saliti sui basamenti del Duomo e dell'arco della Galleria, c'erano in più le biciclette sulle quali molti erano arrivati dalle loro officine. E c'erano in più gruppetti di fischiatori, distribuiti un po' dovunque, come generalmente non se ne trovano alle riunioni del fronte popolare. Alcuni di essi stavano sulle impalcature che coprono i palazzi dei portici settentrionali, e fischiarono soprattutto quando De Gasperi parlò del piano Marshall.

A un certo momento De Gasperi si interruppe. Disse: « Chi mi fischia lo fa ringraziando. Ciò significa che in Italia si è liberi di fischiare anche quando parla il Presidente del Consiglio, mentre in altri Paesi non si può fischiare ». Prima, allorchè è un suo accenno alle direttive per sabotare il Piano Marshall impartite dal Cominform in una seduta alla quale partecipò anche l'on. Longo, delle piazza si erano levati fischi più numerosi e ultimenti inferociti, aveva detto: « Non fischiate. Tanto i vostri fischi li fanno pagare a me ». De Gasperi ha cominciato a parlare alle sei e ha terminato alle sette e venti, salutato all'inizio e alla fine da ripetuti applausi. Egli ha esordito affermando di non temere di rispondere alle domande e alle accuse rivoltegli da Togliatti in quella stessa piazza. Per la prima volta ha diffusamente chiarito la sua condotta al Parlamento austriaco e definito infame l'accusa mossagli in questi giorni di avere sanzionato, in quello stesso Parlamento, che tra l'altro era allora chiuso, l'impiccagione di Battisti. La presunta documentazione su quel fatto, già confutato a suo tempo dall'on. Amendola, ha asserito De Gasperi, è ancora quella predisposta da Farinacci.

Le quattro libertà

Dalle accuse rivolte alla sua persona, De Gasperi è passato alle stesse rivolte al Vaticano e di conseguenza alla definizione di « governo nero ». Il succo della sua argomentazione è stato questo: Noi siamo credenti, ma non abbiamo imposto nessuna costrizione sulle coscienze, poichè abbiamo sancito nella carta costituzionale le quattro libertà di Roosevelt, prima fra tutte la libertà di culto; per quanto riguarda la libertà di parola, in Italia non ne è mai esistita tanta; e riguardo alla libertà dal bisogno, il governo non ha fatto tutto ciò che avrebbe voluto, ma ha fatto tutto ciò che è stato in suo potere.

All'ultima libertà, quella dal timore, riaffermato il concetto di autorità dello Stato democratico al disopra della libertà dei Partiti, De Gasperi ha dedicato parole particolarmente accese: « Le armi — ha esclamato — devono appartenere soltanto allo Stato. E' tempo di finirla con le convocazioni obbligatorie, la paura e il terrorismo. A Togliatti io voglio rivolgere una domanda sola: "E' disposto a ordinare al suo Partito di consegnare le armi e fidarsi soltanto delle armi dello Stato?" ».

Qui il « leader » democristiano si è rammaricato della scissione che si è verificata tra le correnti politiche del Paese e si è detto convinto che tanto le sinistre quanto le destre hanno il compito di riguadagnare l'unità morale. Il Piano Marshall, del quale gli uomini di sinistra senza che l'Italia non potrebbe fare a meno, non comporta obblighi militari.

« Se la Russia ha accettato miliardi di dollari durante la guerra — ha domandato De Gasperi — perchè non potremmo accettarli noi per la nostra ricostruzione, in tempo di pace? ». Egli ha affermato essere assurdo supporre che si possa pensare alla guerra quando tra l'altro abbiamo un esercito dieci volte minore di quello di Paesi a noi vicini e di noi assai meno popolosi. « Se noi cantiamo l'inno di Mameli e l'inno del Piave — ha detto — si tratta di un Piave simbolico ».

Circa la domanda di Togliatti: « Si impegna la D.C. a respingere con decisione per il futuro ogni alleanza militare? », De Gasperi ha risposto che nessun impegno del genere è stato preso dal suo governo e che la politica estera sarà sempre decisa dal Parlamento. Qui il discorso è volto al termine con una perorazione sulla volontà di pace della Democrazia Cristiana.

Prima di lasciare la tribuna, De Gasperi ha risposto lungamente per rispondere al saluto della piazza. Poi la folla ha cominciato a disperdersi. Se ne andavano i gruppi democristiani, se ne andavano migliaia di cittadini isolati, i convenuti unicamente per iniziativa propria. Paragonando la folla di domenica e quella d'oggi pareva già possibile arrischiare un bilancio elettorale.

v. f.

Una madre strangolata

Soffocata dal marito innamorato di un'altra donna?

Milano, 13 aprile.

La sera del 9 marzo scorso, decedeva, nel suo alloggio in San Zenone al Lambro, la ventenne Santina Gobbi, madre di due bambine e ancora in stato interessante. Diffusasi la notizia in paese, v'era chi pensava di mandare per il medico; ma il marito della morta, l'agricoltore Mario Panigada, si rifiutava di lasciar vedere a chiunque il cadavere. Ciò fu giustificato, sulle prime, dal morboso ma umano bisogno di rimanere ancora alcune ore con la persona amata, e solo al mattino riuscì il medico del posto ad entrare nella camera e a stilare un certificato di morte ascrivendone la causale a paralisi cardiaca. Ma in paese, pochi giorni dopo, corsero voci che attribuivano la determinante involontaria della tragedia ad una relazione che il marito teneva con una colipotilina, la quale spesso aveva avuto liti con la morta. Una lettera anonima al giudice istruttore confermante le voci correnti, determinò la magistratura ad ordinare, allora, l'esumazione della salma, che avveniva ieri, e, in giornata, si procedeva all'autopsia da parte del prof. Cavallazzi, il quale stabiliva che si trattava di strangolamento. Il perito, infatti, ne ha trovato le tracce all'esterno e all'interno del cadavere. Per effetto della perizia sarà confermata l'accusa di uxoricidio a carico del marito della morta, compromesso anche da alcune testimonianze.

La sera del 9

CRONACA CITTADINA

Il nuovo sindaco

Domenico Coggiola non si pronuncia

Dopo l'annuncio ufficiale, dato a Roma, che l'on. Negarville intende presentare le dimissioni dalla carica di sindaco — incompatibile, come è noto, con quella di senatore — il dott. Domenico Coggiola è ormai unanimemente indicato come suo successore.

Iscritto per sette anni al partito socialista, il dottor Coggiola passò nel 1925 a quello comunista. Dopo il 25 luglio, nell'esplicazione di delicati compiti per il C.L.N. piemontese, fu arrestato nel marzo del '44 e nel febbraio del '45.

Dal periodo clandestino, deve aver conservata l'abitudine alla laconicità; anche nel breve colloquio che abbiamo avuto ieri con lui, si è mostrato piuttosto reticente circa la sua nomina. «Devo attendere, prima di far qualsiasi dichiarazione, il ritorno da Roma dell'on. Negarville».

Dato che la questione non sembra incontrare obbiezioni di seria, è possibile che già nella seduta di domani sera, il sindaco rassegni le dimissioni al Consiglio comunale. Essendo già da tempo concorde la maggioranza nella scelta del dott. Coggiola, la sua successione è pacifica.

E' quindi da escludere qualsiasi possibilità di crisi, almeno per il momento. Le sorti dell'attuale amministrazione — anche secondo il dott. Coggiola — sono legate, sia pure indirettamente, all'esito delle imminenti elezioni politiche; poichè, evidentemente, nell'eventualità di un risultato elettorale nettamente diverso da quello rispecchiato nella composizione odierna del Consiglio e a vantaggio, ad esempio, della D. C., i membri della Giunta non potrebbero ritenersi, per correttezza politica, dal presentare le dimissioni.

Qualcosa di analogo, e per le stesse ragioni, potrebbe altresì verificarsi in autunno, dopo i risultati delle elezioni regionali.

LA "SETTIMANA DI PASSIONE,,

Votare è un diritto ma sopratutto un dovere

Il momento del voto si avvicina. Gli ultimi giorni sembrano, come si suol dire, "bruciare le tappe". Nulla di male se si moltiplicano gli appelli perchè il voto si svolga regolarmente.

Votare, lo ripetiamo, non è soltanto sacro diritto di ogni cittadino, ma anche un rigoroso dovere. Come può essere conosciuta veramente la volontà d'Italia, se gli italiani si astengono dal dimostrare questa volontà? Vi sono, certamente, sanzioni contro i renitenti che non votano (risorgono sul cartellino, quasi note di biasimo); ma in un paese civile queste disposizioni non devono neppure rivestire necessarie. L'elettore deve sentire spontaneamente questo dovere e deve esprimerlo alle urne.

Circa la assoluta segretezza del voto, sarebbe ormai inutile insistere. Abbiamo dimostrato come questa segretezza, tanto nei confronti della scheda come nell'ermeticità della cabina, sia assoluta. E inutile sembra anche dimostrare come i pericoli che stanno in agguato contro l'elettore, siano soltanto nella fantasia di qualcuno o nella propaganda di qualche altro. Tanto più che la autorità hanno preso tutte le disposizioni perchè la tranquillità non sia minimamente turbata. E già lo attestano queste giornate di preparazione — con comizi, adunanze, discussioni — dalle quali non è balzato incidente che si possa dire notevole, e ogni velleità antilegalitaria è stata stroncata sul nascere.

Nondimeno l'attenzione degli elettori va ancora richiamata sui certificati elettorali. E' necessario che essi siano non soltanto a punto, ma tali da non dar luogo ad equivoci. Ogni infrazione è repressa o punita. Anche se, in dannata ipotesi, dovesse sfuggire a un presidente di seggio una irregolarità sul certificato dell'elettore, essa non può sfuggire ad altri membri o incaricati presenti. E "farla franca" diventa allora anche più pericoloso.

Va pure ricordato che la costituzione dei seggi elettorali avviene il giorno precedente la votazione, cioè sabato 17 aprile, alle ore 16.

Dobbiamo tuttavia fare una giusta osservazione. Col Presidente, il segretario e gli scrutatori, si trovano, in ogni seggio, i rappresentanti di lista, i quali non percepiscono alcuna indennità. Nella massima parte, essi sono dipendenti di aziende e nella giornata di lunedì, quando cominceranno gli scrutini, e cioè quando la loro presenza sarebbe più che mai necessaria, essi dovranno tornare al loro lavoro. Bisognerebbe che le aziende provvedessero a lasciarli in libertà, retribuendoli egualmente.

Circa il voto dei malati negli ospedali (oltre al personale assistente o di servizio) l'Assemblea Costituente aveva approvato un o. d. g. per l'istituzione di sezioni elettorali in ospedali o ricoveri di invalidi ove trovansi ricoverati almeno 100 elettori. Ora, specialmente tra i degenti degli ospedali cittadini, il vivo malcontento poichè, secondo le disposizioni prese, parecchi di essi, impossibilitati a lasciare il luogo di degenza, non potranno votare.

Prossima distribuzione di viveri e cotoni Unrra

Per il trimestre aprile-giugno il comitato provinciale dell'Unrra ha posto in distribuzione gratuita 4617 razioni in più del trimestre precedente. Nei prossimi giorni saranno distribuite gratuitamente anche le cotonate per la categoria «uomo», 5000 Kg. di cotone stroffio agli ospedali e ad altri enti assistenziali e olio di fegato di merluzzo ai bambini più bisognosi assistiti negli asili.

Rinvenuti sott'acqua esplosivi in ottimo stato

Anche nel Naviglio d'Ivrea sono state scoperte in questi giorni armi ed esplosivi, affondati nell'alveo melmoso. I carabinieri della Compagnia di quella città erano stati avvertiti dell'esistenza di questo singolare arsenale da informazioni di privati. Per il loro recupero occorreva prosciugare un tratto del Naviglio: vennero così alla luce 500 inneschi per mine anticarro, 100 bombe a mano, 5 bombe per mortaio, 5 proiettili di artiglieria. Il materiale si trovava ancora in perfette condizioni, ciò che lascia supporre siano state gettate nell'acqua da poco tempo.

In un bosco, a pochi chilometri dalla città sono pure stati rinvenuti 6 moschetti e 3000 cartucce. In frazione San Martino del Comune di Strambino sono state inoltre sequestrate, in una casa diroccata, 5 fucili, 4 mitragliatrici, 5 pistole, 300 cartucce e alcuni chili di esplosivo. L'ultima operazione è stata compiuta a Lessi ove è stato rinvenuto, in casa di privati, altro materiale bellico.

Padre Goria a S. Filippo

Di fronte ad un pubblico foltissimo che gremiva l'intera navata della chiesa di S. Filippo, la piazzetta adiacente e piazza Carignano, ha tenuto ieri la sua seconda orazione pubblica il Padre Secondo Goria. L'infuocato parlatore è stato seguito con viva attenzione nelle sue numerose e caratteristiche argomentazioni, interrotte a più riprese da ripetuti applausi. L'oratore terminerà domani il ciclo delle sue conferenze pubbliche.

Di sera e di notte rimbombavano colpi

Pazzo di amore e di gelosia il vicino diventava un ossesso

Da due mesi la signora Elena Campi, di 25 anni, moglie di un ingegnere proprietario di un signorile stabile in via Pinelli, era fortemente indignata contro il vicino d'appartamento, il progettista Adolfo Portana. Anzitutto costui — ogni volta che l'incontrava o per via o per l'ascensore — la salutava brusco brusco, ma nel tempo stesso la fissava in modo strano, quasi torvo, con gli occhi fuori dalla testa e la seguiva a lungo, con lo sguardo, quand'era passata.

Ma c'era un altro fatto, più seccante ed incomprensibile: quando il marito dalla signora tornava a casa — a mezzogiorno, per tutta la sera e sin'anche di notte — si scatenava, dall'alloggio del Portana, il finimondo: colpi sulle pareti, gracchiare di grammofono, strepito di radio, canti, diluviare di rubinetti — un concerto insopportabile. L'ingegnere aveva parlato della cosa al noioso vicino; ma questi, aggrottato, gli aveva subito volto le spalle, dicendo:

— Non son io, lei si sbaglia.

Ieri notte, dopo l'una, la signora col marito rincasava da una festa: la giovane coppia, lieta e ridente, saliva per le scale, magiunta accanto all'uscio del progettista, rilevava: l'uscio era socchiuso e nello spiraglio appariva il Portana, livido in faccia, con un arnese in mano che assomigliava ad una pistola. L'ingegnere, con un balzo voleva precipitarsi contro il progettista, ma la signora, atterrita, lo tirava violentemente per un braccio e lo costringeva a scendere. Denuncia alla P. S. di San Donato ed un quarto d'ora dopo un funzionario, accompagnato da due agenti, si presentava al Portana.

— Non ero armato, dottore. Avevo in mano semplicemente un «calibro»...

— Ma che cosa intendeva fare?

— Nulla di terribile, lo giuro. Volevo soltanto disturbare quei due: ridevano, erano felici.

— Disturbarli? E perchè?

— Dottore, confesserò. Io amo la signora Campi, l'amo follemente, pazzamente, mi confondo nell'incontrarla, tremo anche a vederla in distanza. E sono geloso, gelosissimo, non posso sopportare l'idea che suo marito le stia vicino, che se la guardi, che... lei m'ha tolto il cervello, cerco di ostacolare la loro pacifica convivenza.

Il funzionario ha dichiarato seriamente il Portana. Ma lo stesso colpevole ha risolto la tragicomica situazione dichiarando che dopo le elezioni cederà l'appartamento ad un amico e partirà per la Sicilia.

L'orario delle ferrovie migliorato dal 9 maggio

Col nuovo orario delle ferrovie, che andrà in vigore il 9 maggio prossimo, saranno sensibilmente migliorate le comunicazioni della nostra città con la capitale. Ecco infatti gli estremi di marcia dei principali treni che si prevedono da Torino a Roma: direttissa. 6,50 - 20,30, rapido 12,15 - 23,25, diretto 16,05 - 6,30, direttissa. 19 - 7,25, diretto 21,15 - 11,50; e da Roma a Torino: direttissa. 7,25 - 21,10, rapido 13,25 - 23,40, diretto 17,30 - 8,20, direttissa. 21 - 9,45, direttissimo 0,05 - 15,33.

Sulla linea di Milano saranno istituite due nuova coppie di rapidi che faranno servizio di prima e seconda classe e copriranno il percorso in due ore, partendo da Torino rispettivamente alle 7,15 e 14,45 e da Milano alle 11,50 e 17,45.

Da Torino ad Aosta si avranno due servizi di automotrici, in partenza da Torino alle 12,05 e 20,10 e da Aosta alle 7,05 e 15,50; durata del viaggio due ore e dieci minuti.

Per le comunicazioni col mare si avrà una nuova coppia di diretti: Savona p. 8,30, Torino a. 11,20 ed in senso inverso Torino 20,05, Savona 22,56. Purtroppo però non sono previsti miglioramenti per le nostre comunicazioni con la Riviera di Ponente; il diretto in partenza da Torino alle 6,05 ed in arrivo a Savona alle 9,08 troverà che il diretto per Ventimiglia sarà già partito alle 8,20 per cui i torinesi dovranno proseguire con un successivo accelerato; alla sera il diretto da Ventimiglia giungerà alle 20,05 a Savona, da dove il diretto per Torino sarà già partito alle 19,31 (sensibilmente quattro minuti prima) ed i viaggiatori per il Piemonte non avranno a disposizione altro che un treno fino a Fossano e soltanto al mattino successivo potranno fare ritorno a Torino. Vogliamo sperare (e lo si chiede con viva insistenza) che questa assurdità sarà evitata.

e. e.

Il primo parto dopo 11 anni di matrimonio

Un'operaia dà alla luce due bimbe e un maschietto

Alle 17,15 di ieri la moglie di un operaio, Natalina Pipino in Palliero, di quarant'anni, abitante in via San Simone 40, ha dato alla luce tre bimbi.

La Palliero, lavorante presso una sartoria, veniva colta dalle doglie ieri mattina, verso le 10: era allora accompagnata dal marito e da alcune vicine alla Maternità di corso Spezia e qui ricoverata nella Sezione del prof. Zocchi. Alle 17 meno quindici minuto la donna, assistita dal dott. Russo e dall'ostetrica signorina Frassasi, partoriva una bimbetta del peso di 800 grammi: a poca distanza, la seguiva un maschietto di un chilo. La grande fatica pareva terminata: invece nuove allarme e alle 17,45 gettava il suo primo vagito — debolissimo — un terzo esserino, pure maschio: per quest'ultimo l'indicatore della bilancia segnava 670 grammi.

Immediatamente i tre venivano introdotti nelle culle termostatiche e attorno ad esse accorrevano tutti i medici e le infermiere dell'ospedale. Anche la madre, sebbene stanchissima per le lunghe sofferenze, ha voluto vederli subito e ha mormorato sorridendo:

— Tre? Quanta grazia...

Il padre è arrivato di corsa, affannato, dallo stabilimento in cui lavora. Quando ha sentito che era divenuto padre di tre figli, non ha detto nulla lì per lì, poi ha accarezzato la fronte della moglie ripetendo: «Povera donna». Abbiamo visto anche noi i tre bimbi: rannicchiati di carne rossa, ancora senza forma, minuscoli. Due infermiere e un sanitario li vigilano continuamente. Purtroppo — secondo il parere dei medici — le loro probabilità di vita sono assai tenui, causa il minimo peso che essi hanno.

La giornata di oggi sarà decisiva. Un particolare di grande rilievo: la Palliero era sposata da undici anni e non aveva ancora avuto figli. Il parto è stato, quindi, doloroissimo.

STATO CIVILE

Bertolino Orsola, a. 58; Canavese Maria ved. Bonetto, a. 84; Isardi Luigia ved. Bongiovanni, a. 87; Cedro Francesco, a. 65; Coriando Livia m. Rossi, a. 66; Binelli Tommaso, a. 81; Ghiraldi Maria m. Castagneri, a. 80; Bergamasco Faustina m. Menocchio, a. 68; Bogetti Maria m. Zenoni, a. 53; Davico Maria, a. 76; Pellegrino Raffaele, a. 66; Frigo Luca m. Lodo, a. 49; Cosso Secondo, a. 74; Bignelli Pietro, a. 65; Pessina Maria, a. 72; Demistichi Attilio, a. 8; Demichei Maria, a. 2.

Morti 17 - Nati 28.

L'on. Carmagnola non può parlare

Incidenti: intervento della Celere e parecchi contusi - Stesso trattamento ad altri oratori dell'Unità Socialista e della D.C.

Il comizio dell'Unità Socialista, che doveva aver luogo ieri alle 22 in piazza Statuto, è stato disturbato fin dall'inizio con tali urla e fischi che l'oratore, l'on. Carmagnola, non ha potuto parlare. Alla violenta opposizione degli elementi contrari, i socialisti hanno reagito, e qua e là nella piazza si sono accesi scontri pugilati. La «Celere» è intervenuta prontamente a prestare man forte agli agenti di servizio; in breve l'assembramento è stato sciolto. Parecchi contusi.

Alle officine Savigliano gli avversari avevano escogitato, nel pomeriggio, uno stratagemma per disturbare il comizio di un altro candidato dell'Unità Socialista, il prof. Malorra. Appena l'oratore aprì bocca, misero in moto tutte le macchine dello stabilimento, creando un rumore così intenso da soffocare le sue parole. Nello stesso tempo alcuni operai si misero a pernottare lamiere e automobili. Il fracasso a tal punto che indussero il prof. Malorra a rinunciare al comizio.

Una sorte analoga è toccata anche a diversi oratori democristiani, a Venaria, l'on. Rapelli, l'avv. Sibille e Donat-Cattin hanno potuto parlare, ma non farsi ascoltare a causa delle urla e dei fischi di una folla ostile. L'on. Villabruna, l'avv. Fiasconaro e il prof. Allara, terranno giovedì, alle 18, in piazza S. Carlo, il comizio di chiusura per il Blocco Nazionale.

BORSE

La lunga ricerca di italiani sviluppatasi nel dopoguerra presentava la naturale tendenza all'apertura della rinniera ad una rivalsa economica. Il mercato, instabile nonostante la fermezza d'apertura, si è sviluppato in una breve fase di consistenti tendenze, finchè il predominio delle vendite milanesi si è pronunciato nettamente.

Titoli	12	13	Titoli	12	13
Ren 32	69 50	69 50	Fiat	384 —	375 —
Rend 3½	81 75	81 75	Isotta	75 —	80 50
» f. n.	82 —	82 —	Savigl.	865 —	880 —
Rend 3½	69 10	70 20	Ansaldo	456 —	477 —
» f. n.	69 10	70 —	Ilva	319 —	320 —
Ren 5%	88 90	90 25	Mont.	1900	1975
» f. n.	89 —	90 25	Pirell.	900 —	992 —
Rend 5%	87 50	87 90	Ilva	260 —	270 —
» f. n.	87 50	87 90	Ansald	372 —	360 —
Rist 3½	69 90	71 50	Vinicon	9775	9500
» f. n.	70 —	71 50	Cir	3175	3250
» 5%	84 90	85 10	Setap.	660 —	700 —
» f. n.	85 —	85 40	Edis.	1640	1660 —
Ben. 49	99 30	99 45	Rom.	244 —	246 50
» 95-1	98 70	98 80	M. poni	1305	1300
» 56-11	98 70	98 95	Mailini	336 —	316 —
» 51-1	99 —	99 —	Rumh.	1250	1200
» 51-2	98 —	99 —	Unim.	700 —	685 —
Buoni	99 25	99 50	Gart. H.	4600	3645
» 30-8	98 40	98 50	Burgo	4050	4040
Per 3%	3600 —	3600 —	Perrih.	15400	3500
Ir 4½	456 —	456 —	Toro P.	970 —	970 —
Ill 4%	500 —	500 —	M. A. I.	11.000	11.500
Imm 5%	610 —	640 —	Sicilia	108 50	109 —
Beni 4½	680 —	680 —	Valdar.	3200	3200
» 4%	465 —	464 —	Mar. C.	750 —	770 —
» 3,5%	393 —	393 —	Mont.	990 —	980 —
Meri.	350 —	350 —	Parm.	580 —	585 —
» 4%	380 —	380 —	Gilard.	590 —	600 —
Redi 5%	415 —	415 —	Prigi	257 —	260 —
Prest. 5	900 —	900 —	Saffa	1220	1240
A. Can.	15.900	13.430	Liv. gas	450 —	450 —
Mont.	2800	2800	Telve	5500	5500
Mont. pr.	2660	2660	Burgo	16750	16750
Ver. N.	148 —	150 —	Dalm.	1900	2130
Naigo	49 75	50 —	Fiasa	950 —	900 —
Sip	1360	1395	Lanea	4200	4000
Terni	395 —	375 —	Aquila	2625	2550
P. O. E.	355 —	360 —	Aqu. P.	1260	1240
Bresa	430 —	405 —	Fiaria	585 —	620 —
Stet	3050	3250	Beni S.	3500	3500
Esso	675 —	675 —	Silos	4500	4500
Generali	9975 —	9975 —	Riuna.	13475	13475

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1645,80; New York: sett. 575, ottob. 574; Svizzera 130.

Prezzi indicativi della valuta: sterlina ore 0075-0175; marengo 5800; sterlina unit. 1425-1475; dollaro carta 615-625; franco svizzero 140,50-142; franco francese 162-164; oro fino 890-900; argento 14-14,50.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con serena rassegnazione, spirava cristianamente l'anima buona di

Luigi Tribolo
d'anni 61

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie e bimbi Antonio ed Alberto che tanto adorava, la sorella e famiglia, i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15,30 partendo da Piazza Risorgimento 12. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Tribolo e Musso e Dipendenti annunciano la dolorosa perdita del Sig. TRIBOLO LUIGI, affezionato Consocio e Cugino del Signor Musso.

Mod. Cameini - v. S. Franc. d'Assisi 8

Dopo malattia, cristianamente sopportata, alle ore 12 di lunedì rendeva la sua anima bella a Dio

Agnello Maria Davico

La piangono: il marito Giuseppe unitamente ai figli Teresina, Enrico colla consorte Olga Carrà e bimbe, cognati, cognata e parenti tutti. La sepoltura seguirà mercoledì 14 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Buttigliera 5. Serva la presente di ringraziamento.

Il 13 corrente serenamente è mancata ai suoi cari

Zenoni Maria n. Segetti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Carlo, la figlia Nini col marito Scaglesanni Andrea e figlia Gisia Maria, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr. alle ore 9,30 partendo da Via San Secondo 58. Non fiori ma opere di bontà.

Pompe Funebri Genia - Tel. 66-018

Il 13 corr. in Castelnuovo Scrivia, è mancata ai suoi Cari:

Maria Madama in Ferrari

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe, i figli Elmas col marito dr. Renato Fioravanti e figlio Giorgio; Italo col marito avv. Marziano Guglielminetti e figli Giacomino, Ina e Massimiliano; rag. Aldo con la moglie Lidia Ercoli e figlio Bruno; i nipoti e parenti tutti. (A

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di (81232

Maria Castagna

Straziati ne danno il triste annuncio il marito Italo, la figlia Luciana e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15,30, partendo da Via S. Massimo 31.

Giovedì, 15 corrente, alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in memoria del compianto

Dott. Paolo Audiberti

La famiglia ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (22992

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita dell'Anima buona di (22956

Vercelli Giovanni

il giorno 15 aprile alle ore 8 verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa Parr. di Chivasso.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa di

Ottorino Uffreduzzi

i Suoi cari, che la hanno sempre presente, lo ricordano a chi Gli volle bene. (22967

Torino, 14 Aprile 1948.

L'alimentazione del bambino

L'alimentazione del bambino è un problema delicato e difficile, sia perchè il giovane organismo deve crescere ed ha perciò particolari esigenze, sia perchè non tutti gli alimenti vengono ben digeriti dallo stomaco infantile.

La scienza prescrive che gli alimenti per l'infanzia siano ricchi di proteine, grassi, sali minerali e vitamine. Queste condizioni sono realizzate nel formaggino MIO, alimento vitaminico supernutritivo creato per facilitare alle mamme l'amoroso compito di nutrire adeguatamente i loro bambini.

Il formaggino MIO non è un formaggio comune, ma una crema deliziosa e facilmente digeribile di proteine, grassi, sali minerali ed altri componenti naturali del latte, biologicamente equilibrata, scientificamente vitaminizzata ed arricchita di calcio, ferro e fosforo in relazione ai delicati e complessi bisogni alimentari dell'infanzia.

SALUS

LOCALE INDUSTRIALE

1000 mq. cop. con loc. uff. custode cerosi affitt. ovunque. Altro 150 mq. zona Vanchiglia. Se vera occasione acquistansi.

TELEFONARE 49-081

Nel comperare i famosi tessuti

- COSTELLA
- TELENE
- FIOCLIN

controllare sempre la cimossa di garanzia con impresso il nome depositato del tessuto e quello dell'unico fabbricante DE ANGELI - FRUA

tessuti stampati DE ANGELI-FRUA

CARTE IMBALLO

Organizzazione di vendita a piccoli quantitativi (5-8-10-20 Kg.) a prezzo di cartiera. Grande assortimento di tipi e grammature. VAGHINO, v. Lagrange 8, Torino

Dott. G. CAPUANO
metodo proprio di cura
ARTRITE - REUMATISMI
SCIATICA
Torino, c. Vitt. Em. 43 - Tel. 45-829
SANREMO Via Roma, 60

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. N. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-627
visite dalle 10-12; 15-19

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 dalle consuete
Riceve ore 9-10; 18-20 Festivi 10-12

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-566

Malattie veneree, pelle, reumatismo e delle alterazioni a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; fest. 11-13

IMMINENTE al CORSO
Henry FONDA
MARCO il RIBELLE
Prima Internazionale

contro la stitichezza
Normacol
regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

"SNIA VISCOSA,,
SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Anonima con sede in MILANO - Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 4.200.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di venerdì 30 aprile 1948, alle ore 10,30 presso la Sede Sociale in Milano, via Cernaia 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:
1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;
2°) - Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1947 e deliberazioni relative;
3°) - Nomina di Consiglieri, previa determinazione del loro numero.

Parte straordinaria:
1°) - Proposta di aumento del capitale sociale e deliberazioni relative;
2°) - Modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

Per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno, entro e non più tardi del giorno di sabato 24 aprile 1948, depositare le loro azioni presso la SEDE SOCIALE, oppure presso le seguenti Banche:

In Italia:
Sedi e Succursali del CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA e BANCO DI ROMA;
Sede di Milano del BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCO AMBROSIANO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA BELINZAGHI - BANCA VONWILLER - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA DEL MONTE - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO e CREDITO VARESINO.
Sede di Legnano della BANCA DI LEGNANO;
all'Estero:
HAMBROS BANK LIMITED, Londra - CREDIT SUISSE, Zurigo - GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam - BANQUE ITALO-FRANÇAISE DE CREDIT, Parigi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VENDENDO
5 MILIONI DI SCHEDE
" TOTALVOTO "
150 MILIONI DI LIRE
al vincitore
200.000
Premi di consolazione
3 Giorni di tempo per giocare

Tutte le scarpe si assomigliano, ma non si equivalgono. Le calzature Polli sono eleganti, morbide e di lunga durata, garantite da mezzo secolo d'esperienza.
Polli

Prossi negozi di vendita:
TORINO: Via G. Giolitti 2, angolo via Roma
TORINO: Via Madama Cristina, 12.
NOVARA: Baluardo Partigiani 8 (ex Bal. Massimi)

Domani al VITTORIA

BETTE DAVIS
è stupenda protagonista di un film che resterà fra i suoi più memorabili e potenti

Un classico dello schermo
STRADA SBARRATA
(DEAD END)
con
HUMPHREY BOGART
JOEL MC CREA - SYLVIA SIDNEY
UNA PAGINA DI VITA NEI BASSIFONDI DI NEW YORK
IMMINENTE AL LUX

Lettere al giornale

I lettori per la mamma povera

La sottoscrizione è chiusa

I nostri lettori ci inviano ogni giorno piccole e grandi somme per la signora Francesca Mazzola, la povera mamma che tentò di togliersi la vita per le disperate condizioni finanziarie in cui versava. Sono bastate le poche righe con cui demmo notizia di quel fatto doloroso per far sorgere spontanea un'altra sottoscrizione, nuova meravigliosa prova di cara umana. E' stata raggiunta, in poco tempo, una cifra ragguardevolissima, che domani consegneremo all'interessata. Con questo, consideriamo chiusa la sottoscrizione.

Franco Pugno in memoria del suo Papà L. 500; In memoria di Mimmi una mamma 500; Carlo e Gigi 500; i e G. 500; Maroscalchi Gualtiero 500; Tagliotti Ferruccio e Famiglia 500; Mario e Lucia 400; Una Mamma 2.000; M. L. 1.000; Una Damina di Carità 500; V. F. 500; in memoria del babbo nella ricorrenza del suo onomastico D. C. 500; Mario e Fernanda 500; Ugo, Anastasia, Antonietta 500; L. A. 100; Gabriella e Zio 500; N. N. in memoria di Cesarino Schiera 300; Una Mamma 500; Joie per festeggiare il 15° compleanno 500; Per onorare la memoria della compianta Madre del carissimo amico Mario Porta gli amici tutti offrono 6.250; Rosina S. 1.000; N. N. 1.000; Una Mamma A. D. 500; in memoria del compianto Sacco Vittorio i colleghi del figlio offrono 1.000; Puccio 1.000; Michi e Maria Teresa in memoria dello zio Riccardo 300; N. N. 500; N. N. 200; Grosso a ricordo della cara Ritina 500; Arnaldo e Tina 500; Manzi Filippo 2.000; B. V. 500; Paolo e Z. 500; N. N. 300; Piccola della Cassa Mutua 300; I colleghi tanti della famiglia Gedda per onorare la memoria del compianto e caro avvocato Vincenzo Gedda offrono 500; Sandro Gallo Pisca 200; N. N. 1.000; prof. G. P.; 100; Rina, Pina e Lina in memoria del loro Luigi 300; C. D. 200; Franco Cacciatore 5.000; Un ottimista 1.000; Zampieri 1.000; Vittorio, Mario e Paolo per onorare la memoria dell'amato fratello 1.000; Piera e Isacco 100; Teresa Borelli 100; Paolo 5.000; V. R. 1.000; A. a. 500; Ex-bersaglieri torinesi di Bega, riuniti per ricordare il 30° anniversario di leva, salutando gli ex-commilitoni 3.800; V. M. 1.000; Ditta Glusberga 1.500; Una mamma 800; Ufficio Contabilità produzione, dattilografie, sede centrale Fiat-Mirafiori 6.550; G. F. 1.000; Maria Speranziero per ricordare la mamma 500; Famiglia E. Q. 500; Dirigente e dip. A.E.M. centrale del Martinetto 3.540; Giulio P. 500; T. M. D. 300; N. N. 200; Famiglia Pastore 500; C. O. 200; Un lettore 100; Un gruppo di impiegate della Vecchi-Unica 2.500; Carlo Bocca al posto di un libro 500; Felice Rore 100; B. C. 300; Luciana R. 100; N. N. 100; in memoria di Filippo Bertolino, C. B. e F. B. 1.500; Giovanna, Gabriella, Tina in memoria del loro caro Gino 500; Le sarte del laboratorio Baudino (v. Cernaia 36, TO) 1.500; N. N. S. offerta per la madre 1.000; Gianni e Giuliana 250; Mario Maria 200; Fozzi Maria 300; i nonni per il piccolo Allan lontano 500; Anna, pensando ai bambini (Pino Tor.) 300; Ceci chiare offre ai 6 bambini, Genia (id.) 150; Sono mamma adoro i bambini, Caterina (id.); 50; Di cuore offro, Tessa (id.) 300; Carabiniere Oscar Notte, offro con cuore perchè amo i bambini (id.) 900; Virginia, con cuore di mamma (id.) 100; A. Chia, di cuore offriamo (id.) 200; Paolo Emilio, con gioia doniamo alla cara mamma (id.) 100; Laura Rosetta, per i 5 bimbi (id.) 100; Musso Felice, in ricordo della mamma 200; Adriana Sacco (Sestriere) 1.000. — Somma precedente L. 166.906. - Totale L. 642.148.

ECHI DI CRONACA

RITORNA LA BELLA EPOCA della moda sia nei cappelli per signora, che nei vestiti originali, che rappresentano le geniali diversità della moda elegante. Tutte queste novità si trovano presso la *Ditta Durando, Torino, via Roma ang. Principe Amedeo*, nonchè presso la succursale di *Genova, via XX Settembre* 180 Rosso. Visitate la Ditta «Durando» modelli esclusivi. Forniture per modiste.

BARSI, *via Lagrange* 29, per la «Propaganda Primaverile» offre in dono un capo dei suoi articoli a tutti i Clienti. Rammenta, oltre al vasto assortimento in calze Nylon da donna e da uomo, quello in maglieria intima ed esterna.

MEDIUM, chiaroveggente, avvisando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Patrizzini, *Via Monginevro* 35, primo piano. Riceve anche nelle ore serali.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per mandata da cucire e radio. *Via Garibaldi* 31 e *via Milano* 14.

ANTONINO DE FLORIO, il tagliatore che vi assicura l'abito perfetto ed il taglio elegante. *Via Alberto Nota* 5. Telefono 46-886.

PATHMA - *Via Gramsci* 1 continua a prezzi incredibili e con nuovi arrivi la liquidazione di maglierie canicotte, sandali, ecc.

MOBILI BAROVERO, Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore* 43, *ang. via Volpergo Caluso.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 13,30: Orchestra Moletta - 17: Società Spallanzani - 18: Orchestra Ferrari - 18,30: Musiche evergreen contemporanee - 21: Orchestra Simoncini con la partecipazione del violinista Fiorangeli - 21,45: «Ba...per...so», rivista.

Rete rossa. - 13,15: Orchestra Mazzo - 14,05: Canzoni - 14,30: Complesso Tucci - 17: Rivista musicale - 20,40: Il cavagno dei cinque - 21,10: Canzoni napolitane - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Albert Wolf con la partecipazione del pianista Lazo Ciccolelli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +9,9; massima +21; media +14,3; pressione 749,6; umidità 55; vento debole; cielo sereno — *Previsioni*: tempo ancora bello ma con tendenza a lento peggioramento specie sulla zona alpina e collinare. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Carignano: 21 Comp. Prosa Ricci-Magni: «Macbeth» Shakespeare.
Reposi: 16,15 e 21,15 Gran Varietà con Harry Mimmo.
Lirico: ore 16,15 e 21,15 Comp. Riviste Arcobaleno.
Padiglione p. Carlo Alberto Campionato Europeo «Catch», lotta americana: ore 21.

**